

Entro l'autunno anche le contrattazioni dei certificati per «Kyoto»

# La Borsa elettrica fa il bis

**ROMA** ■ Compie un anno. Si guadagna dagli analisti un voto che la promuove ma incoraggia a far meglio. E la Borsa elettrica risponde formulando due promesse. La prima: favorirà il vero gioco di mercato, quindi una più tangibile discesa dei prezzi dell'elettricità, ospitando non solo le contrattazioni delle partite elettriche giornalieri ma anche una buona quota di contratti bilaterali, quelli che riguardano l'energia da consumare in una settimana o anche in periodi molto più lunghi. La seconda: entro il prossimo autunno la Borsa elettrica diventerà anche una piazza di scambio dei certificati "neri", quelli relativi alle quote di emissione di Co2 da comprare per rientrare nei limiti del protocollo di Kyoto.

«Sono stati gli operatori a manifestarci l'interesse ad usare le nostre strutture per negoziare le quote di emissione, e lo stesso ministero dell'Ambiente sta efficacemente collaborando per mettere a punto il meccanismo», spiega Sergio Agosta, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico, manovratore e regista della Borsa. «Sarà inevitabilmente un mercato concentrato in misura preponderante sulla domanda da parte di operatori nazionali a fronte di un'offerta che verrà in maniera massiccia dall'estero, visto il deficit dei diritti globalmente assegnati al nostro paese» sottolinea Agosta. Convinto che una piazza di scambio delle quote promossa direttamente dal Gme possa garantire «maggiore liquidità, trasparenza dei prezzi e sicurezza delle transazioni».

Non diverse le ambizioni sull'altro fronte, quello dei contratti elettrici "lunghi". Se nel suo primo anno di vita il Gme si è concentrato sul suo mandato istitutivo, la gestione dei negoziati sui consumi elettrici giornalieri, ora vuole fare di più. Allargando il suo ruolo di mediatore anche ai contratti ora caratterizzati da una trattativa diretta tra i grandi consumatori (singole imprese o consorzi) e produttori di elettricità. «Anche qui sono stati direttamente gli operatori — rimarca Agosta — a sollecitare una

nostra iniziativa per promuovere e organizzare contratti a termine standardizzati, con efficaci coperture del rischio sui prezzi e sulle quantità, che possano oltretutto costituire un primo passo verso quegli strumenti finanziari più sofisticati che dovranno caratterizzare un mercato borsistico maturo e davvero trasparente».

L'esigenza di dare una maggiore trasparenza a tutto il sistema delle contrattazioni elettriche era stata del resto sottolineata con forza dall'Antitrust e dell'Authority di settore nelle conclusioni dell'indagine congiunta sui mercati dell'energia (si veda «Il Sole-24 ore» del 15 marzo). E proprio ieri l'Authority per l'energia ha annunciato che definirà nuovi indici e nuove metodologie per perfezionare il suo monitoraggio sull'andamento delle contrattazioni.

«Piena collaborazione», promette Agosta. Che intanto rilancia: il modello per la nuova attività di mediazione sui contratti non giornalieri c'è già. E quello utilizzato dall'Acquirente unico. Che si presta però ad una doppia lettura. Vero è che nel 2004 i contratti extraborsa dell'Acquirente unico hanno contribuito a stemperare almeno un po' la pressione determinata dal caro greggio sulle nostre bollette. Ma dove si traccia la vera rotta dei prezzi elettrici italiani? Non tanto in Borsa, ma soprattutto nei contratti esterni, mentre gli operatori dominanti manovrano le contrattazioni giornalieri a sostegno delle loro strategie extraborsa, come del resto accusano l'Authority e l'Antitrust. Lo sostengono gli analisti di Energy advisor correlando i prezzi di Borsa con i contratti stipulati dall'Acquirente unico e le tariffe disposte dall'Authority per il mercato vincolato, che vengono aggiornate trimestralmente sulla base dei costi subiti dall'Acquirente unico. L'Acquirente Unico contratta, la Borsa in pratica "fotografa" e l'Authority fissa le tariffe. Chissà, si domandano gli analisti, se i nuovi orizzonti tracciati dal Gme potranno ridefinire almeno un po' i giochi.

**FEDERICO RENDINA**



Sergio Agosta (Imagoeconomica)

